

INTERVISTA IN OCCASIONE DELLA SUA NUOVA FONDAZIONE

A tu per tu con il grande violinista Uto Ughi

■ La mattina del 20 ottobre presso il Museo del Risorgimento di Torino, si è svolta la conferenza stampa per la nascita della Fondazione dell'illustre maestro violinista Uto Ughi, che prende il suo nome.

Il maestro era già stato di recente nominato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri presidente della Commissione incaricata di studiare una campagna di comunicazione a favore della diffusione della musica classica tra il pubblico giovanile. Ora con la Fondazione Uto Ughi crea un veicolo solido e consono, non solo a tale scopo, ma gli obbiettivi del Maestro diventano capillari all'interno del patrimonio culturale italiano con uno sguardo speciale a progetti sociali. Quindi oltre a borse di studio, masterclass di alta formazione per giovani talenti, la fondazione si occuperà di eventi di beneficenza e raccolta fondi da destinare alle onlus.

A tal riguardo il Maestro Uto Ughi è stato protagonista più volte in passato di eventi a scopo benefico e a distanza di un solo giorno dalla costi-



Da sin. Angelo Marino, Uto Ughi e Natascia Chiarlo

tuzione della sua fondazione, creata con la prof.ssa Natascia Chiarlo e l'ing. Angelo Marino; Uto Ughi sale sul palco dell'Auditorium RAI "Arturo Toscanini", per tenere un concerto a favore della Fondazione FARO per il loro quarantennale. Il concerto di sabato 21 in cui il maestro violinista è stato accompagnato dall'Orchestra filarmonica di Roma, ha emozionato il pubblico presente con l'esecuzione de le Quattro Stagioni di Vivaldi.

TRE DOMANDE AL MAESTRO

Dopo tanti anni di carriera e di progetti dedicati alla musica e al patrimonio culturale italiano, perché ha voluto creare la sua fondazione?

La musica nella scuola è considerata un "accessorio" e questo è una grave colpa del Paese in cui la musica è nata e che ha avuto i maggiori geni del passato e del presente, ma tutti sono concordi nel denunciare questa mancanza di volontà politica



Concerto di beneficenza per i 40 anni della Fondazione Faro

nel dare alla musica un posto dignitoso. Lo scopo della mia fondazione è dunque attirare il grosso pubblico della scuola all'importanza dell'educazione musicale che forma l'individuo al buon gusto, alla bellezza, alla mancanza di volgarità e a una continua ricerca. Ci sono paesi nel mondo che danno un'importanza enorme alla musica, ma l'Italia è rimasta indietro. Non possiamo permetterci di lasciar morire la nostra tradizione. Sa cosa diceva Gustav Mahler? "La tradizione non è culto delle ceneri, ma custode del fuoco". La musica è fuoco, passione e attualità.

In un'intervista del 2021 associava ai suoi due storici violini, l'immagine di alcune opere come quelle di Giotto, Raffaello o di Vermeer e del Cravaggio. Lei

quale opera attribuisce a sé stesso?

Le arti sono in relazione tra di loro, nella musica c'è il colore e la simmetria dell'architettura. La musica comprendente tanti aspetti. Non riesco ad attribuirmi una sola opera, dipende dal momento.

In un'altra intervista aveva dichiarato di allenarsi quotidianamente per non dover portare attenzione al corpo impegnato nell'esecuzione delle note e quindi avvicinarsi alla verità della musica e del suo spirito. Qual è oggi il rapporto con il suo spirito?

Suonare comporta anche un atto fisico: ovviamente se si è in forma si suona meglio. Ma nella musica esistono molti sentieri che portano ad un'unica verità.

Sonia Carella